

La ***Filosofia nella città***: ultimo incontro al cinema Cecchetti di Civitanova Marche,
17 novembre 2018

Cambia la *location* e cambia la modalità di svolgimento del dialogo filosofico nell'incontro di sabato 17 novembre: al cinema *Cecchetti* di Civitanova, di fronte ad un pubblico sempre molto numeroso ed attento, dopo i saluti dell'Assessore alla Cultura, *Maika Gabellieri* ed una breve presentazione dei relatori, a dialogare sono Roberta De Monticelli, filosofa di spicco nel panorama internazionale, docente di *Filosofia della Persona* all'università Vita Salute San Raffaele di Milano e Vittorio Mencucci, già docente di Filosofia nei licei e appassionato divulgatore di filosofia a Senigallia, suo territorio di appartenenza. Il dialogo comincia con il ricordo di alcuni importanti documenti che sanciscono il valore di tutte le persone e la parità della loro dignità, a prescindere dalle differenze che le caratterizzano: la *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948 ed il *Manifesto di Ventotene*, i cui contenuti sembrano essere oggi dimenticati. La domanda che ne discende riguarda l'esistente e la perdita dell'idealità che animava gli estensori di tali documenti. Roberta De Monticelli inizia il suo discorso fotografando uno spaccato di una circoscritta realtà italiana (il piccolo territorio di Ivrea) in cui lo sprezzo per i diritti umani, espressa da un'amministratrice locale, appare lontanissima – e non solo dal punto di vista cronologico – da chi, nello stesso territorio ha fatto dei diritti umani il fulcro del suo pensiero e della sua opera: l'imprenditore Adriano Olivetti, anche lui di Ivrea. La sproporzione tra i due è portata ad esempio della caduta dell'idealità nel tempo presente. Dal pubblico, abituato ad intervenire nei caffè filosofici degli incontri precedenti, si fanno avanti le prime domande: *di chi la responsabilità di questa perdita di idealità? E la filosofia che responsabilità ha in tutto ciò?* Sullo sfondo resta l'immagine di Socrate dimissionario. Chi è il Socrate che abdica oggi dal suo compito? è il filosofo che, tradendo la passione di Socrate per la verità e la giustizia a costo della propria vita, si adegua e si conforma, si adatta all'opinionismo dei talk show, non guida, non promuove cultura. È il politico che invece di perseguire il bene universale persegue l'utile di parte, ma è anche ciascuno di noi che si adatta ad una vita senza idealità, accetta di essere governato da persone inadeguate al compito, mentre la politica, come suggerisce Platone, dovrebbe essere l'arte dei migliori e dei più competenti. Dal pubblico l'attenzione viene spostata sul valore salvifico della bellezza anch'essa messa a rischio da un diffuso degrado percettivo e dalla incapacità di riconoscere il bello e di saperne trarre godimento. L'incuria verso l'arte e verso l'ambiente viene allora individuato come un altro ambito in cui la cultura ha

abdicato al suo compito. Ma le responsabilità della filosofia nella caduta dell'idealità sono ancora molte soprattutto da parte della filosofia del novecento. Un esempio per tutti: l'errore interpretativo di una voce, profondamente socratica come quella di Husserl e l'appiattimento del suo pensiero su quello di Heidegger. L'ultimo libro della De Monticelli – *Il dono dei vincoli. Per leggere Husserl* – vuole ristabilire la giusta distanza tra i due. Molte ancora le citazioni, forse troppo per una riflessione pubblica che approdano, però, ad una conclusione semplice. Ci si è illusi che la libertà delle persone fosse l'abbattimento delle regole, la vita senza vincoli ma questo ha generato disorientamento, apatia, disaffezione alla vita pubblica. Il vincolo è un dono perché ci ricostruisce la verità su ciò che siamo. Le regole possono essere cancellate e scritte nuovamente, però non può essere cancellata l'interrogazione che ne è al fondo. Non si deve, cioè, confondere l'utile dell'*hic et nunc* con ciò che vale, con ciò che è vero.

Dal pubblico ancora domande: *che cosa può fare un docente per aiutare i suoi studenti a coltivare la passione per la verità e la forza di scegliere in un mondo che sembra promettere tutto? Come sopportare la solitudine di scelte di vita non conformi alla maggioranza? Come vincere l'autismo sociale?* La filosofia, per tornare ad essere socratica, deve in qualche misura essere artigiana, lavorare sulle opinioni, costruire i concetti, lavorare nella concretezza ma aspirare all'universalità dei valori; rivisitare con pazienza ed umiltà le lezioni del passato, anche quelle più aspre e difficili da comprendere. E c'è una forza più grande della solitudine che accompagna la scelta: è la stima di sé, la pace con se stessi. La domanda però resta: come e chi può dare forza a ciò che è fragile (l'identità personale e sociale, il sistema valoriale)? Molte domande restano aperte a conclusione del dialogo tra Roberta De Monticelli e Vittorio Mencucci ed è per questo che Silvia Gaetani, vice presidente SFI, conclude l'incontro, non solo ringraziando i presenti, ma soprattutto raccomandando loro di non stancarsi di pensare, interrogarsi, dialogare ancora.